**DA GESU’ ALLA CHIESA: conoscere il Vangelo di Luca**

Vorrei dare alcune indicazioni che ci introducano alla lettura del Vangelo di Luca: partiamo da qui nel nostro percorso DA GESU’ ALLA CHIESA.

Non c'è dubbio che il terzo Vangelo ha un'atmo­sfera particolare che attrae e lascia, in chi lo legge, un'inconfondibile sensazione di unità, di letizia, di pace, di serena confidenza. Un esegeta moderno ha giustamente scritto: «La nostra anima non sarebbe la stessa se non esistessero i racconti dell'infanzia di Gesù o quello della peccatrice perdonata, la parabola del buon samaritano o quella del figlio prodigo, l'epi­sodio del buon ladrone o quello dei discepoli di Emmaus. Se queste pagine non fossero state scritte, mancherebbe molto all'umanità».

È anche il Vangelo più meditato dai cristiani e quello che maggiormente ha ispirato gli artisti. Basta pensare ai dipinti dell'annunciazione, della visitazio­ne, della nascita di Gesù nella mangiatoia, dell'ado­razione dei pastori: tutte scene di racconti tramanda­tici da Luca.

Tuttavia non è un Vangelo facile come sembra, e in realtà non rivela le sue ricchezze spirituali se non a chi lo sa penetrare con intelligenza e con amore, cogliendo l'unità dell'insieme. È vero che Luca è un testimone della comune predicazione evangelica e ci riporta in buona parte parole e detti di Gesù che abbiamo anche nel Vangelo di Marco: in ciò non ha niente di proprio. Nei prologo, lui stesso scrive di aver voluto riferire ogni cosa «diligentemente da principio, secondo quanto è stato tramandato dai testimoni oculari e dai ministri della parola» (Le 1,2). È però altrettanto vero che Luca vuole trasmetterci un «suo messaggio» e credo sia importante capire in che cosa consiste il nucleo di questo messaggio, qual è l'idea che l'ha guidato nel redigere le sue pagine. Questa idea, infatti, è anch'essa ispirata, perché è parte integrante del libro.

Propongo di procedere per gradi successivi, ve­dendo prima l'insieme del terzo Vangelo; poi diremo qualcosa della persona e della esperienza di Luca; quindi accenneremo alla sua educazione spirituale. Saremo così aiutati a penetrare nel messaggio, ad accoglierlo nella nostra vita di fede, a metterne in pratica l'insegnamento.

**I. Il terzo Vangelo**

Luca dice dì aver composto la sua opera dopo che altri già si erano accinti a narrare le cose riguardanti Gesù (Le 1,1), facendoci sapere discretamente di aver avuto conoscenza dì un materiale precedente­mente raccolto e ordinato.

**1. Analisi del materiale**

Sì possono distinguere due grandi tipi di materia­le: quello affine a Marco e quello che invece Luca ha attinto da altre fonti.

a) *Pericopi di origine marciana*

— 3, 1-4,30: cf. Me 1, 2-15. Preparazione del ministero di Gesù. In questa sezione Luca tuttavia sembra collegarsi più allo schema usuale della predi­cazione primitiva orale che a Marco.

* 4, 32-6, 19: dall'inizio del ministero galilaico di Gesù al discorso programmatico. Si hanno 15 peri- copi parallele a Me 1, 21-3, 19, con qualche leggera differenza, come ad esempio la trasposizione della vocazione degli apostoli.
* 8, 4-9,50: dal discorso in parabole al viaggio a Gerusalemme. Qui 18 pericopi sono parallele a Me 4, 1-9, 41, omettendo però il materiale di Me 6,45-8, 26.
* 18, 15-21, 38: ministero di Gesù a Gerusalem­me. Qui 26 pericopi sono parallele a Me 10,13-13,27: con alcune aggiunte e trasposizioni.

b) *Pericopi non marciane*

In esse Luca usa del materiale proprio, che si è procurato mediante ricerche personali, oppure dispo­ne in maniera personale del materiale che appare anche in Matteo.

* 1-2: l'infanzia di Gesù. I racconti sono riporta­ti soltanto da Luca, elaborando del materiale secon­do criteri particolari, che ci danno una profonda teologia sugli inizi della salvezza.
* 6, 20-8,3: parte del materiale si trova in Mat­teo, eccetto alcuni episodi propri a Luca (7, 11-13. 36-50).
* 9, 51-18, 14: l'insieme del materiale (di cui una parte si trova anche in Matteo) viene presentato nel quadro letterario di un viaggio di Gesù verso la città santa di Gerusalemme per compiervi l'opera di salvezza. È in questa sezione che si trovano alcuni dei brani più famosi riportati solo da Luca, come la parabola del buon samaritano, Marta e Maria, il figliol prodigo, il ricco e Lazzaro, il fariseo e il pub­blicano.
* 23-24: passione e risurrezione di Gesù. Pur tenendo come base la tradizione comune di Marco e Matteo, Luca ha molto di proprio sia nell'ordine della narrazione sia nella materia del racconto.
  1. **Come Luca utilizza le sue fonti**

Dall'analisi del materiale possiamo trarre alcune conclusioni:

* + 1. Normalmente Luca giustappone le sue fonti, senza mai mescolarle insieme:
    2. Là dove è possibile il confronto con la fonte, cioè nelle pericopi di origine marciana, vediamo che la riproduce con fedeltà alla sostanza, pur riscriven­dola secondo il proprio stile.
    3. Rispetto alle fonti, salva la fedeltà sostanziale, Luca si permette omissioni, trasposizioni, addizioni e ritocchi, e questo, ovviamente, non a caso. Egli in­tende trasmettere ai lettori l'atmosfera che dà al suo Vangelo. Per esempio, quanto alla figura di Gesù, Luca non aggiunge al testo di Marco elementi che possano mutarne sostanzialmente la fisionomia. Tut­tavia, volentieri omette certi aspetti in cui viene sot­tolineata in Marco l'emozione di Gesù (cf. Me 1,41 con Le 5,13; Me 1, 43 con Le 5,14); la sua ira (cf. Me
       1. 5 con Le 6, 8); la sua tenerezza (cf. Me 9, 36 con Le 9, 47); la sua indignazione (cf. Me 10,.14 con Le 18,16).

Nel Getsemani attenua la menzione dello spaven­to e dell'angoscia, e mentre Marco descrive Gesù che cade a terra, Luca ce lo presenta che si inginocchia. Sempre per motivi di rispetto, evita di dire che Giuda ha effettivamente baciato Gesù o che dei soldati l'abbiano schiaffeggiato. E, ancora preferisce rispar­miare biasimi ai discepoli.

Talora Luca sfuma con delicatezza la cronologia. Il «dopo sei giorni» di Me 9, 2 diviene in Le 9, 28 «dopo circa otto giorni». In genere, ama precisare i concetti: «II re Erode» (Me 6, 14) diventa più esatta­mente «il tetrarca» (Le 9,7); il «mare di Galilea» (Me 5,13) diventa il «lago di Galilea» (Le 5,9).

Luca quindi riscrive le sue fonti unendo a una scrupolosa fedeltà nella sostanza una minuziosa cura per precisare e mettere in risalto, con squisita sensibi­lità d'animo, gli elementi che gli stanno a cuore.

**3. Schema del Vangelo**

Per la ricerca che vogliamo fare, possiamo tenta­re di tracciare uno schema del terzo Vangelo, almeno sommariamente (è infatti difficile fare uno schema preciso, mentre è molto facile tracciarlo per Matteo), che aiuti a cogliere l'unità dell'opera e che sembra corrispondere alle intenzioni di Luca.

a) *Prima parte. Il Vangelo della salvezza è rivelato prima in Geru­salemme e poi in Galilea* (1, 5-9, 50).

* Primi due capitoli: la salvezza inizia a Gerusa­lemme, con l'annuncio dato da un angelo a Zaccaria, nel tempio, e in Galilea con l'annuncio dell'angelo a Maria.
* Terzo capitolo e inizio del quarto: inaugura­zione solenne della predicazione della salvezza: Gio­vanni il Battista; il battesimo di Gesù, le tentazioni cha hanno il loro culmine a Gerusalemme.
* Dal 4, 14 a 9, 50: predicazione in Galilea: Gesù da solo; Gesù chiama i discepoli e manifesta frattanto il crescente turbamento degli scribi; Gesù costituisce gli apostoli e presenta l'ideale della nuova perfezione; le sue parole sono accolte diversamente (la fede del centurione, i dubbi dei discepoli del Battista, l'amore fiducioso della donna peccatrice, ecc.); Gesù parla in parabole e manifesta il suo pote­re miracoloso; Gesù forma gli apostoli.

*Seconda parte. Gesù ritorna a Gerusalemme per portarvi a compi­mento l'opera della salvezza* (9, 51-19, 27).

* Viaggio fino ai confini della Giudea.
* Viaggio dai confini della Giudea a Gerico.

1. *Terza parte. L'opera di salvezza viene portata a compimento a Gerusalemme* (19, 28-24, 53).

* Ultimo ministero di Gesù a Gerusalemme;
* passione e risurrezione.

**4. Itinerario geografico e storico della salvezza**

Parlando del modo di comporre dell'evangelista Luca, abbiamo annotato alcune componenti della sua mentalità: sensibilità d'animo, attenzione ai particola­ri, amore alla precisione. Con questi aspetti ne sono collegati altri che si sogliono ricordare per indicare l'atmosfera del terzo Vangelo: una predilezione per i poveri e per la povertà; insistenza sulla preghiera; cura nel sottolineare la misericordia di Gesù verso i peccato­ri e l'azione dello Spirito santo. Sono, tra l'altro, tema­tiche che potrebbero essere oggetto di un lavoro di riflessione comunitario.

A noi interessa soprattutto determinare le grandi componenti del pensiero di Luca, quelle che introdu­cono alla comprensione profonda della sua opera. Dobbiamo naturalmente tener conto, nella nostra ri­cerca, anche del secondo libro scritto da Luca (gli Atti degli apostoli, il cui titolo non è stato dato dall'autore) perché costituisce la continuazione del Vangelo.

Espongo riflessioni che permettono di cogliere l'i­dea unitaria dell'insieme.

* All'interno del libro si constata un certo itine­rario geografico che è proprio a Luca.

Tale itinerario inizia a Gerusalemme, si snoda tra la Galilea e Gerusalemme, dove si compiono gli eventi della salvezza, e si chiude con la visione di Gesù che benedice i suoi ascendendo al cielo dalle vicinanze di Gerusalemme.

Il secondo libro dell'opera lucana, gli Atti, si apre pure a Gerusalemme. E partendo da questa città che gli apostoli dovranno portare la testimonianza nella Giudea e nella Samaria fino ai confini della terra. Gli Atti mostrano la realizzazione di questo programma e terminano con la predicazione libera del Vangelo a Roma, centro del mondo pagano di allora.

* L'itinerario geografico ha un significato teolo­gico.

A Luca interessa mostrarci lo svolgimento della storia della salvezza. Gerusalemme rappresenta il centro del giudaismo e il disegno di salvezza di Dio in Gesù deve necessariamente collegarsi a questa città.

Tuttavia la salvezza non può restare a Gerusa­lemme, ma deve irradiarsi per tutta la terra. È impor­tante, a questo proposito, la parola di Gesù ai disce­poli (24, 46 ss.): spiegando quanto lo riguarda nella legge, nei Profeti e nei Salmi, Gesù mostra che stava scritto di luì che egli doveva morire e risorgere, e si doveva predicare la remissione dei peccati a tutte le genti cominciando da Gerusalemme. L'opera lucana mostra l'adempimento di questo pia­no di salvezza. L'itinerario geografico è, in realtà, un meraviglioso itinerario delia Parola che si diffonde nel mondo.

* È possibile, tenendo conto di quanto si è det­to, immaginare la situazione della comunità in cui Luca scrive la sua opera-, sembra una comunità in cui abbondano i cristiani provenienti dal paganesimo. Di origine pagana è probabilmente l'alto personaggio a cui è dedicato il libro: Teofilo. La comunità, legata affettivamente alla predicazione di Paolo, riflette sul­le sue origini, legge attentamente l'Antico Testamen­to, e si interroga sulla continuità della propria vita cristiana con le antiche promesse di Dio al popolo eletto. Nella meditazione essa vuole trovare la forza per testimoniare il Vangelo anche in mezzo alle pro­ve e alle persecuzioni.

Luca ribadisce con la sua opera che gli apostoli sono i depositari della missione di Gesù nel quale si è compiuto il disegno di Dio preannunciato nell'Antico Testamento. Attraverso l'adesione a Gesù, dunque, le ricchezze del piano divino sono comunicate ai credenti, e non è necessario passare per le pratiche giudaiche. La storia della comunità cristiana è infatti • inserita nel piano divino di salvezza universale, a partire da Adamo (Le 3, 23-38).

Luca ha riflettuto profondamente sul significato della vita della Chiesa del suo tempo in relazione con le grandi linee dell'economia divina.

**II. L'esperienza dì Luca: itinerante della Parola**

Luca, nativo di Antiochia, era un cristiano con­vertito (forse verso l'anno 40) e, soprattutto, un com­pagno di Paolo. A differenza degli autori dei due primi vangeli, che non dicono nulla di sé, si presenta nel prologo dei suo vangelo (1, 1-4) e si può quindi affermare che era un personaggio delta seconda ge­nerazione cristiana, istruito, ricercatore accurato del­le tradizioni.

Paolo lo incontra a Troade, durante il suo secon­do viaggio missionario, e lo porta con sé fino a Filip­pi. Da quel momento la vita di Luca diventa itineran­te, esperienza di viaggi missionari lungo le coste del Mediterraneo.

In questi viaggi vede diffondersi geograficamente il messaggio cristiano e, col messaggio, la gioia (cf. At 2, 46). Conosce comunità povere illuminarsi di letizia per l'annuncio di salvezza e trasmettere la loro gioia come una fiaccola ardente.

Concepisce allora il piano di un'opera completa, che delinei questo itinerario della Parola: da dove la Parola nuova si è rivelata la prima volta, cioè da Gerusalemme e da Nazaret e Betlemme, fino alla Galilea e alla Giudea, per poi lanciarsi alla conquista del mondo intero. Luca vuole comunicare la sua personale esperienza, vuole testimoniare ciò che ha toccato con mano. E così, la gioia che Marco quasi ignora (eccetto in Me 4,16), che Matteo segnala con parsimonia, invade il vangelo di Luca: gioia alla na­scita del Battista; gioia per la visita di Maria; gioia dei pastori all'annunzio dell'angelo; gioia dei discepoli che tornano dalla loro missione (10, 17), Gesù che precisa il vero motivo della gioia (10, 20), esultando­ne lui stesso (10, 21). E ancora: gioia della folla alla vista delle meraviglie che si compiono sotto i suoi occhi (13,17) e di Zaccheo che riceve in casa Gesù; gioia dei discepoli al momento dell'ingresso in Geru­salemme, e dei discepoli di Emmaus; gioia degli apo­stoli dopo l'ascensione (24, 52). Gioia di Dio stesso quando un peccatore si pente (15, 7. 10).

Luca vede le comunità cristiane che lodano e ringraziano il Signore, cantando salmi e inni spirituali e ci darà, nel suo vangelo, dei modelli di preghiera. Secondo la comune tradizione, Gesù si era mostrato in preghiera al momento della moltiplicazione dei pani, alla cena e sul monte degli ulivi. Luca ci mostra Gesù che prega anche al battesimo, durante il suo ministero, prima della scelta dei dodici, prima della confessione di Pietro, alla trasfigurazione, al ritorno dei discepoli dal viaggio missionario, prima di inse­gnare il Padre nostro, per confermare Pietro nella fede, e, infine, con i discepoli di Emmaus. Nel terzo vangelo troviamo altri personaggi in preghiera (1,10.13; 2,37; 5,33) e ci vengono trasmesse le grandi preghiere della chiesa: il Benedictus di Zaccaria, il Magnificat della Madonna, il Gloria in excelsis Deo degli angeli, il Nunc dimittis di Simeone. La preghie­ra è per Luca un dovere che si impone (11, 9) e questo dovere viene chiarito dalla parabola dell'ami­co importuno e da quella del giudice iniquo.

Luca dunque è un missionario che ha trovato nella propria vita di viaggiatore del regno di Dio io stimolo per unificare i fatti del cristianesimo («gli avvenimenti successi tra noi»: Le 1,1) nell'idea di un itinerario gioioso del messaggio di salvezza.

**III. L'educazione spirituale di Luca**

Dove si è formato Luca come scrittore e teologo? Egli ha studiato a fondo l'Antico Testamento. Sa persino imitare lo stile della traduzione greca dei LXX e ciò significa quanto l'avesse familiare. Un esame accurato del suo vangelo dimostra che le allu­sioni all'Antico Testamento sono assai numerose.

Poteva Luca trovare già nell’AT elementi per descrivere il fenomeno cristiano come itinerario della Parola?

Ricordiamo che nell'Antico Testamento il tema della via, del viaggio, dell'itinerario, è fondamentale. Pensiamo alle diverse tappe del cammino del popolo di Dio; alla vita dei patriarchi; alla strada di Israele nel Mar delle canne verso il deserto e nei quarant'anni di deserto quando Dio stesso guida il suo popolo nel viaggio verso la terra promessa. Pensiamo alla via del ritorno dall'esilio (Is 52,7-8.12) e al significato simbolico che assume la via nei libri sapienziali. Il tema della salvezza è espresso molto sovente con l'immagine di una strada.

Luca quindi, che meditava assiduamente sull’Antico Testamento, poteva trovare in esso gli elementi per approfondire la sua intuizione del «cammino del­la Parola».

**IV. Il messaggio di Luca e il suo insegna­mento per noi**

Alla luce delle considerazioni fatte possiamo trar­re le seguenti conclusioni:

a) Il messaggio lucano sottolinea l'universalismo del­la buona novella di Gesù.

A Luca preme mostrare l'irradiarsi della Parola oltre ogni confine e barriera umana, e per questo, il suo è un vangelo missionario e apostolico.

L'universalismo appare fin dai racconti dell'in­fanzia («lumen ad revelationem gentium»: Le 2, 32) ed è l'ultimo pensiero che Gesù lascia ai suoi (24, 46- 47). Anche la genealogia di Gesù secondo Luca ci riporta non soltanto ad Abramo, capo del popolo eletto, ma fino ad Adamo, capo dell'umanità, pre­sentando così il Figlio di Dio come il Messia dell'u­manità nuova. La figura di Gesù è vista in uno slancio di conquista e di irradiazione benefica: possa benefi­cando e guarendo e, lungo il suo viaggio terreno, non cessa di incontrare peccatori per convertirli.

Si spiegano allora le precauzioni pedagogiche che Luca ha verso i suoi lettori: sopprime qualche parti­colare che potrebbe essere spiacevole per i pagani e descrive Gesù che si avvicina con bontà anche ai non giudei e che talora li cita come esempio ai giudei.

Si comprendono, in tutta la loro profondità, i racconti di Gesù che entra in casa di Simone e perdo­na la peccatrice; vede per la strada Zaccheo e lo chiama a pentimento; volge uno sguardo a Pietro e lo richiama; invoca perdono per i suoi carnefici prima di morire sulla croce e dona al ladro, che gli è accanto, il paradiso.

1. Luca è il vangelo della ulteriore formazione cristiana, il vangelo dell'evangelizzatore.

Quando il cristiano ha imparato a vìvere nella comunità come membro responsabile di essa (è la tappa del vangelo di Matteo), si pone la domanda: che cosa posso fare per gli altri, che cosa posso -dire a quelli che ancora non credono?

Il terzo Vangelo contiene le indicazioni utili all'e­ducazione progressiva dell'evangelizzatore, inse­gnando a portare la Parola a chi la pensa diversamen­te da noi. In un primo momento (Le 5-9), al cristiano viene impartita l'educazione del cuore alla bontà, alla cordialità, alla misericordia; l'educazione alla fiducia nel Signore e nella sua parola; l'educazione alio sfor­zo di fede, a guardare cioè i problemi di fondo del­l'uomo (peccato, salvezza, liberazione).

In un secondo momento avviene la formazione del discepolo evangelico: educazione alla libertà del cuore; educazione all'abbandono di sé al Padre; edu­cazione alla croce (Le 9-18).

L'itinerario che Luca fa percorrere è sintetica­mente espresso nell'episodio dei discepoli di Em- maus: essi passano dall'annuncio verbale che hanno sulle labbra ma non nel cuore, alla proclamazione missionaria che parte dal cuore, reso ardente, dalle parole e dalla presenza del Risorto.

Proprio perché è il Vangelo del testimone, Luca ha sentito il bisogno di continuare la sua opera nel secondo libro, gli Atti, in cui darà una serie di esempi di evangelizzazione.

1. Nei vangelo lucano, Gesù cammina irradiando intorno a sé la salvezza e il perdono.

È il preludio del grande tema di san Giovanni: il

Figlio «viene» dal seno del Padre per rilevare le sue ricchezze e «ritorna» al Padre riscattando l'umanità.

In fondo Luca ha saputo esprimere, in maniera semplice e modesta, ciò che Giovanni esprimerà nel­la profondità dì una sublime teologia.

Beati noi se nella lettura personale, nella rifles­sione comunitaria, nella predicazione e nella preghie­ra, sapremo scoprire il cuore di Dio che palpita nella storia sacra descrìtta dal terzo Vangelo!